Anno 48.° N. 299

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 30 ottobre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Lo sforzo furioso dei tedeschi per rompere la sinistra francese

L'ammiraglio Patris a Vallona - L'accordo completo dei ministri per apprestare la difesa nazionale

La rivista navale a Taranto

L'arrivo del Re

TARANTO, 29. — Per la venuta del Re la città è animatissima. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Le mura sono tappezzate di striscie inneggianti al Re, al Duca di Genova, al Ministro della Marina, all'esercito, alla marina. La popolazione attende con esultanza il Sovrano e gli prepara entusiastiche acoglienze.

Alle ore 17 con treno speciale, preceduto dalla macchina staffetta, giunse il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro Mattioli Pasqualini e da altri personaggi del seguito.

Lo ricevettero alla stazione il Duca di Genova, il ministro Viale, gli ammiragli Thaon di Revel e Presbitero, il deputato Di Palma, il sindaco Troilo, il prefetto di Lecce Gallotti ed altre notabilità.

Le accoglienze entusiastiche della popolazione

Il Re, dopo essersi intrattenuto con le autorità presenti, uscì dalla stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni della grande folla.

Sua Maestà il Re, in automobile aperta, nella quale hanno preso posto anche il Duca di Genova, il primo aiutante di campo generale Brusati ed il sindaco comm. Troilo, mentre le altre autorità seguivano in vari automobili, ha percorso il corso Vittorio Emanuele, il ponte girevole, il corso dei due mari, calorosamente applaudito da una immensa folla.

Il Sovrano si è recato al Circolo degli ufficiali di Marina, donde è disceso nel piazzale della stazione delle torpediniere ove erano ad attenderlo parecchi autorità civili e militari, le quali gli sono state presentate dal vice-ammiraglio Presbitero.

Il Re, che nello scendere dal vagone appariva un po' stanco, dopo le manifestazioni del popolo e dei marinai, si mostrò assai lieto e non esitò ad esprimere la propria soddisfazione per tanto festosa e spontanea accoglienza.

Il Sovrano attraverso la città

Indi il Re, avendo ai suoi lati il Duca di Genova e il vice-ammiraglio Presbitero e seguito dalle autorità, ha attraversato il piazzale, mentre era salutato con nuovi e grandi applausi dalla folla accalcata nella via sottostante.

Il Re si è poscia imbarcato sulla lancia reale sulla quale è stata alzata la sua insegna.

La lancia reale, nella quale si trovavano pure il Duca di Genova, il ministro on. Viale, il generale Brusati, il ministro della Real Casa nob. Mattioli-Pasqualini e il generale Mazzioli, ha attraversato il canale navigabile tra ripetute acclamazioni, mentre le musiche suonavano la marcia reale, e si è recata presso la nave *Regina Margherita*, ove il Re è salito con gli altri personaggi.

Subito dopo l'imbarco del Re e dello Stato maggiore sulla *Regina Margherita*, tutte le unità navali che si trovavano nel Mar Grande si mossero in due file di fronte dirigendosi al golfo per iniziare le manovre.

Le esercitazioni

Verso le 8.45 tutte le unità radunate nel Mar Grande si muovono lentamente. Lo spiegamento di tutte quelle forze è di una grandiosità imponente. Le navi s'inoltrano superbe in linea di fila, andando tutte ad attendere la nave reale dietro le isole di San Paolo e di San Pietro. La *Regina Margherita*, che reca a bordo il Re, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova ed il Ministro della Marina, le raggiunge.

Più tardi al largo incominciano le esercitazioni navali in direzione di mezzogiorno — linea libeccio.

Nessuno può assistervi.

Il tempo è cattivo. Tuttavia una folla enorme si accalca alle rive e sulle banchine, per vedere da lontano, come è possibile, lo spettacolo grandioso della partenza e dell'allineamento delle navi.

Le navi principali sono inquadrate in cinque divisioni, in questo modo:

Prima Divisione: *Dante Alighieri, Leonardo Da Vinci, Giulio Cesare;* esploratore *Nino Bixio*.

Seconda Divisione: *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Roma;* esploratore *Quarto*.

Terza divisione: *Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint-Bon* e *Carlo Alberto*.

Quarta Divisione: *San Marco, Pisa, San Giorgio* e *Amalfi*.

Quinta divisione: *Garibaldi, Ferruccio, Varese* e *Vettor Pisani*.

Oltre una numerosa flottiglia di torpediniere d'alto mare, partecipano alla rivista sette squadriglie di cacciatorpediniere, su quattro unità ciascuna. Ventotto cacciatorpediniere in tutto, cioè, che sono precisamente i seguenti: *Animoso, Audace, Ardente, Ardito, Ascaro, Pontiere, Alpino, Zefiro, Carabiniere, Fuciliere, Impavido, Intrepido, Indomito, Irrequieto, Impetuoso, Insidioso, Artigliere, Bersagliere, Granatiere, Corazziere, Lanciere, Garibaldino, Nembo, Borea, Aquilone, Espero, Turbine* e *Fulmine*.

Il concentramento della flotta, al comando del Duca degli Abruzzi, viene fatto al largo, a tre miglia cioè dalle isole semaforiche di San Vito e San Paolo, e a sei miglia dalla costa.

Le cinque Divisioni navali, composte nel modo già detto, precedute dall'esploratore *Nino Bixio* — comandato dal capitano di fregata Canciani — e fiancheggiate dalle squadriglie delle siluranti e dai cacciatorpediniere, prendono la formazione di fila, divise su due colonne.

La colonna di dritta è composta delle navi componenti la prima e la terza divisione, sotto il comando del contrammiraglio Camillo Corsi. La colonna di sinistra è formata dalle navi componenti la quarta e quinta Divisione sotto il comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

La rivista e lo sfilamento

Terminate le esercitazioni, la *Regina Margherita* passa in mezzo alle due colonne seguita dagli esploratori *Quarto* e *Marsala* attraversando così il fianco sinistro della prima, seconda e terza divisione e il fianco destro della quarta e quinta.

Al nord dell'isola San Paolo, fuori della formazione delle navi di linea, erano anch'essi in fila quasi tutti i nostri sommergibili, con la nave-appoggio *Liguria*.

Dopo la rivista ebbe luogo lo sfilamento.

Lo sbarco del Re

Il Re è rimasto nel Golfo dalle ore 8 alle 15.30.

Alle ore 16 il Re sbarcò dalla *Regina Margherita* e si recò a visitare il regio museo e l'arsenale.

Il Re fu accolto da per tutto dalle entusiastiche acclamazioni della folla numerosissima, raccoltasi nonostante il maltempo, lungo il percorso.

Il Re passerà la notte a bordo dell'yacht «Trinacria»

Domani mattina tornerà sul luogo delle esercitazioni navali e alle ore 17 e 40 riceverà le autorità civili e militari.

I particolari sulle esercitazioni
L'attacco delle siluranti
Il tiro a bersaglio delle "dreadnoughts"

ROMA, 29. — *La* Tribuna *ha da* Taranto, 29:

Tutte le navi sono uscite stamane nel Golfo, ove dovevano trattenersi fino a domani, per l'espletamento delle manovre. Ma esse sono rientrate nel pomeriggio nel Mar Grande, poco dopo la Regina Margherita.

Si suppone che tale inatteso ed improvviso ritorno delle navi sia dovuto al pessimo tempo.

Tira, infatti, fortissimo vento da scirocco, che rende il mare agitatissimo ed impedisce le esercitazioni.

Appena tornate le navi, si è saputo che, a causa del cattivo tempo, è stato stamane soppresso l'attacco dei sommergibili, i quali non potevano manovrare.

Si è eseguito, soltanto, l'attacco delle siluranti.

Nel tiro al bersaglio contro la vecchia nave Confienza, *questa è stata colata a picco dal tiro combinato delle tre «dreadnoughts»* Dante Alighieri, Giulio Cesare e Leonardo da Vinci. *La* Confienza *è stata colpita a venticinque chilometri da Taranto ed a 12 chilometri dalle navi che tiravano.*

La Confienza *è stata spezzata a metà.*

La rivista ebbe luogo alle ore 14, seguendo le forme consuete. Tutte le navi poi sono rientrate nel Mar Grande.

La grande battaglia in Francia
Il fronte fra Nieuport e Dixmude è immutato
Il comunicato ufficiale francese

PARIGI, 29. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia, particolarmente intorno ad Yprès ed a sud di Arras.

«Il fronte da Nieuport a Dixmunde è immutato.

Fra l'Aisne e l'Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

«Nessuno degli attacchi parziali tentati dai tedeschi è riuscito.

«Abbiamo pure avanzato nella foresta di Apremont». (Stefani)

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *Il Governo belga telegrafa al Ministro belga di Londra quanto segue:*

«La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria nemica è diminuito, sopraffatto dai cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati ad Yprès sono soddisfacentissime». (Stefani)

Piccoli successi annunciati dal comunicato ufficiale germanico

BERLINO, 29. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale 29 ottobre mattina:*

«Il nostro attacco a sud di Nieuport guadagna lentamente terreno. Presso Yprès il combattimento si mantiene immutato.

«Ad ovest di Lilla le nostre truppe hanno fatto buoni progressi e sono state prese parecchie posizioni fortificate nemiche.

«Sedici ufficiali inglesi ed oltre trecento uomini sono stati fatti prigionieri; quattro cannoni sono stati catturati.

«I contrattacchi francesi ed inglesi furono ovunque respinti. Una batteria francese fu posta dinanzi alla cattedrale con un osservatore di artiglieria sulla torre della cattedrale, che ha dovuto essere bombardata.

«Nella foresta dell'Argonne i nemici furono cacciati da diverse trincee e furono catturate alcune mitragliatrici.

«Al sud-ovest di Verdun un violento attacco francese fu respinto. Nell'operare il contrattacco le nostre truppe si spinsero fino alla posizione principale nemica e se ne impadronirono. I francesi ebbero grandi perdite.

«Anche all'est della Mosella tutte le azioni nemiche, in realtà abbastanza insignificanti, furono respinte.

«Sul teatro della guerra del nord-est le nostre truppe avanzano attaccando. Durante le ultime tre settimane furono fatti prigionieri 13.500 *russi e furono catturati trenta cannoni e trentanove mitragliatrici.*

«Sul teatro della guerra del sud-est la situazione non è mutata da ieri» (Stefani)

I russi tornano investire la fortezza di Przemysl

PIETROGRADO, 29. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:*

«Al sud di Przemysl le nostre truppe progredirono su alcuni punti.

«Nella Prussia Orientale il nemico bombardò con violenza le nostre posizioni ed operò nella regione di Bakalarshevo attacchi reiterati che furono respinti.

«I successi che riportammo al sud di Pilitza e che condussero alla ritirata del nemico su grande parte del fronte, hanno importanza considerevole». (Stefani)

VIENNA, 29. — *Il comunicato ufficiale del 29 a mezzogiorno dice:*

«Ieri al nord est del teatro della guerra nessun notevole cambiamento.

«I tentativi fatti negli ultimi giorni dai russi di avanzare nella regione di Turka, furono respinti con successo». (Stefani)

I giornali viennesi insistono a rilevare e a deplorare la superiorità numerica delle truppe russe

VIENNA, 28. — La *Zeit* reca: Dagli ultimi rapporti del teatro orientale della guerra e specialmente dalla Polonia russa, si rileva che i russi tentano di operare di nuovo col metodo da loro preferito, cioè con la pressione delle grandi masse. Che la Russia avrebbe fatto la guerra con una preponderanza numerica era naturale in uno Stato il cui contingente è circa tre volte quello dell'Austria Ungheria. E siccome la Germania deve impiegare il grosso delle sue forze nella gigantesca lotta contro gli eserciti uniti della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra, così anche con l'aiuto della Germania non si arriva a stabilire l'equilibrio numerico delle forze nel teatro orientale della guerra. La guerra non è un teorema di aritmetica, altrimenti si potrebbe risolverlo sulla carta. Ma per fortuna ciò non è necessario: la guerra è una prova dello sviluppo spirituale e morale delle nazioni in lotta. Masse ignoranti ed ottuse, per quanto numerose siano, a meno che non si tratti di una sproporzione enorme, non potranno mai col loro peso schiacciare gli eserciti dell'Europa occidentale.

La guerra davanti Tsing-Tao
Un combattimento navale

TOKIO, 28. — *L'incrociatore* Thitose *respinse il 18 e il 19 ottobre gli attacchi di due navi da guerra tedesche che si sono rifugiate nel porto di Kiao Ciao.*

La tempesta ritardò l'assalto generale di Tsing-Tao.

I bombardamenti preliminari continuano finora dal mare, causando danni.

Parecchie mine, trascinate dal mare grosso, vanno alla deriva causando pericolo alla navigazione. (Stefani)

Si smentisce che le truppe tedesche siano penetrate nella colonia d'Angola

BERLINO, 29. — *Il* Wolff Bureau *comunica:*

«L'Agenzia Reuter di Londra pubblicò il 27 ottobre un dispaccio da Lisbona, affermante che le truppe tedesche penetrarono nella provincia di Angola.

Nè il Wolff Bureau, *nè i circoli ufficiali sanno nulla di ciò. Si potrebbe supporre che si tratti di una pura invenzione, onde mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi».*

LA RIVOLTA DEI GENERALI BOERI nella Colonia del Capo
e i moti xenofobi a Deptford

LONDRA, 29. — *L'Agenzia Reuter dice:*

«La notizia di una nuova sollevazione nel Sud-Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto si sarebbe potuto credere, perchè tutti sono generalmente convinti che, nonostante la maggiore notorietà degli agitatori, questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella di Maritz. Si ha inoltre l'assoluta fiducia che i generali Botha e Smith domineranno la situazione.

«I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di far unire i lealisti boeri e gli inglesi al governo in una saldezza senza precedenti, e che essa fallisca prontamente, come è probabile.

«Questa sollevazioe non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'Impero, nè scuotere la volontà dei popoli a continuare la guerra fino a quando il nemico sia vinto, non soltanto in Europa, ma anche nel mondo intero.

«I giornali tedeschi, ingannati da erronei rapporti pretesero che tutte le persone implicate nella dimostrazione anti-tedesca di Deptford furono lasciate libere senza condanna e diffusero false accuse contro il magistrato inglese che istruì il processo e generalmente contro la giustizia inglese. I fatti sono questi: Diciotto persone furono accusate di avere turbato l'ordine; tre donne e due giovanetti quindicenni furono rilasciati senza cauzione contro impegno di non muoversi; tredici vennero rinviati alle Assise». (Stefani)

Botha sconfigge Beyers

LONDRA, 29. — (Ufficiale) — *Il generale Botha lasciò martedì mattina Rustunburg e prese contatto avanti mezzogiorno coi partigiani del generale Beyers. Botha li mise in fuga e li inseguì durante tutta la giornata, facendone prigionieri ottanta. Parecchi partigiani di Beyers furono feriti; da parte di Botha fuvvi un solo ferito. L'inseguimento continua.* — (Stefani)

Gli "ussari della morte".... a Genova

GENOVA, 29. — Un soldato tedesco un «ussaro lella morte», passeggiava oggi sulla collina della Coronata. Si tratta del figlio di una famiglia tedesca domiciliata in Liguria.

Il fatto però che il giovane passeggiasse in divisa ha provocato qualche malumore e il giovane ussaro fu invitato a tornare a casa ed uscire in abito borghese.

L'esempio terribile

Quante volte non abbiamo noi udito a proporre per modello all'Italia il piccolo Belgio? il piccolo stato pacifico di agricoltori, di industriali, di commercianti; il piccolo stato *moderno*, dove ogni azione era diretta all'incremento della ricchezza ed alla buona distribuzione della stessa; dove due soli partiti, il cattolico ed il socialista, si disputavano il potere, con programmi di contenuto essenzialmente economico e, come suol dirsi, sociale?

Innumerevoli volte. Ne udimmo le lodi da tali moderati che male seguirono alla grande generazione dei liberatori, quelli... del *piede di casa;* ma specialmente ne avemmo le orecchie intronate da cattolici demo-cristiani, da demo-sociali, da socialisti, da tutti i partiti che al centro della loro ideologia e dei loro programmi, non pongono la Nazione, nella sua grande individualità storica reale morale ideale, bensì alcuni ordini più o meno contingenti di interessi, prevalentemente materiali, e spesso particolari ad alcune classi di cittadini, considerati questi più veramente nella loro qualità di privati che di *cives*.

Da gli uni e da gli altri udimmo lodare il Belgio specialmente, perchè questo paese, da cittadini e da governanti, aveva avuta una impronta del tutto *pacifica*: perchè la vita militare non vi distraeva i giovani da *più utili occupazioni* ed i bilanci militari non *inghiottivano i milioni* (dicevasi proprio così) che meglio si spendevano in opere di *progresso civile*.

Oggi, il Belgio, come libera Nazione vivente e governantesi nel proprio territorio, più non esiste. Se dalle armi di altre genti il suo invasore non sarà domani prostrato, il Belgio, non sarà più. E forse, se le necessità di esistenza dei suoi stessi alleati imporranno il sacrificio la sua soppressione potrà essere il pegno della pace futura.

Era indeprecabile il fato?

Molti lo pensano, raffrontando la piccolezza territoriale belga alla enormità del nemico che gli fu addosso.

Ma non è vero. Il nemico della Germania non era il Belgio e la Germania avrebbe volentieri fatto a meno di toccarlo, per evitare od almeno ritardare l'intervento britannico. Fu necessario che ai danni ed ai pericoli della violazione del Belgio si contrapponesse un enorme vantaggio militare.

La Germania violò il Belgio, perchè di tutta la linea, dal confine svizzero al mare del nord, la frontiera belga rappresentava *il punto di minor resistenza*. Non per altro. Se sulle linee belghe si fosse trovata pronta in tempo una forza di resistenza paragonabile a quella che attendeva lo invasore sulla ancora intatta cortina francese, la Germania avrebbe proclamato il *fedele* tedesco rispetto ai trattati e scrupolosamente evitato il territorio belga, per marciare invece direttamente sul proprio nemico.

Ma il Belgio appariva ed era — l'eroismo spiegato all'ultima ora dal piccolo esercito e dalle popolazioni non ne riceve offesa — appariva ed era militarmente una quantità trascurabile o quasi, per scarsa preparazione.

Da decenni, e specie durante il regno di Leopoldo, quel popolo di gloriosissime tradizioni militari, fiducioso nella neutralità garantitagli da un trattato, fatto ricco e, come avviene, sempre più voglioso di accrescere la sua ricchezza, e preoccupato soltanto di essa e della sua ripartizione, aveva trascurato del tutto il problema militare, che pure, data la ubicazione e la natura del suo territorio, era problema di vita.

I partiti e conseguentemente i Governi avevano accarezzato e secondato tali tendenze lungamente.

Soltanto di recente qualche azione governativa sembrò inspirata da preoccupazione diversa. Ma si fece poco e non bene, non volendosi o non potendosi andar contro alla pubblica opinione.

Ed ecco che, sopra una popolazione di 7.423.784 abitanti, il Belgio non prelevava, a cagione delle eccessive esenzioni concesse, se non un annuo contingente di uomini 17.000: un *per cento* quindi, rispetto alla popolazione, del 0.20; mentre lo stesso per cento è in Francia 0.55, in Germania 0.50, in Austria - Ungheria 0.40, in Italia 0.40.

Ferme brevissime. Quindi, col detto contingente, si otteneva una forza bilanciata di soli uomini 42.800, con un percento sulla popolazione del 0.50 mentre lo stesso per cento è in Francia 1,75, in Germania 1.22, in Austria-Ungheria 0.81, in Italia 0.78.

Per tale esercito, ciascun cittadino belga, pur vantando una delle maggiori quote di ricchezza media, fra i popoli del mondo, spendeva annualmente lire 7, mentre il francese ne spende 25, il germanico 19, l'austriaco e lo svizzero 12, l'italiano 10.

Non facciamo entrare nei termini di confronto le piccole nazioni balcaniche, che alla preparazione di guerra diedero e danno *tutto*, e per le quali i percenti sono incredibilmente elevati.

Ma è certo che il Belgio il quale avrebbe potuto avere un esercito, pur piccolo, ma eccellente per qualità ed addestramento, ed appoggiato a fortificazioni formidabili e munito dei più moderni e terribili mezzi di difesa e di offesa, data la ricchezza del paese, aveva all'incontro un esercito *proporzionalmente* di molto minore a quello dei vicini, non solo, ma di tutte le nazioni europee e spendeva per esso meno di tutti.

E la mobilitazione non perfettamente predisposta avvenne col nemico in casa, in vari tempi e non potè compiersi mai.

E le fortezze non modernissime, non perfette (in taluni forti di Liegi mancavano le grosse artiglierie) caddero in pochi giorni, non già per effetto dei grandi mortai austro - germanici, che non giunsero se non a completare l'opera di distruzione materiale dei singoli forti, bensì per mancanza di un esercito sufficiente alla manovra, senza la quale il valore delle opere fisse è quasi nullo; mancanza che si verificò fin dal primo giorno, essendo i tedeschi penetrati a Liegi negli intervalli fra forte e forte ben prima di prendere le singole opere.

Tutti i belgi, soldati e non soldati, fecero nelle giornate tragiche, tutto il loro dovere e più del loro dovere. L'eroismo della popolazione ne accrebbe il martirio per la feroce repressione nemica che ne seguì. Ma non valse a salvare la Nazione.

Il Belgio si perdette per la mancanza di una seria preparazione militare. Se esso fosse stato in grado di opporre sulla propria frontiera una resistenza proporzionata alla sua popolazione ed alla sua abbondanza di mezzi, verisimilmente il Belgio non sarebbe stato toccato!

Se tuttavia fosse stato attaccato; ma la sua difesa, meglio organizzata e preparata in tempo, avesse potuto essere, anche con minori sacrifici del momento, più lunga, più salda, più valida, le sorti della guerra avrebbero potuto esserne, fin dai primi giorni, mutate.

In vece.... La prosperità economica raggiunta in tanti anni fu distrutta in tre settimane; al saccheggio, le belle e ricche case; le pingui fattorie devastate; i ben costrutti quartieri operai dati alle fiamme; i milioni risparmiati furono dovuti affannosamente raccogliere per essere consegnati al vincitore, mentre gli ostaggi erano a rispondere con la vita del puntuale pagamento.

Il Belgio scontò così nel più atroce modo l'errore fondamentale, nel quale era stato tratto il suo popolo, l'errore fondamentale della sua politica: lo avere, cioè, mancato, per illusione di pacifismo, per amore del piccolo quotidiano benessere, assicurare *l'esistenza* della Nazione, di fronte alla più ferrea fra le leggi della storia.

Il Belgio fu straziato e soppresso per quell'errore, mercè del quale esso veniva additato a noi quale esempio.

Esempio, sì. Ma terribile.

L'offerta dell'imperat. di Russia

La soluzione accettabile

L'illustre giureconsulto prof. Giulio Diena della Università di Torino, scrive, in una lettera ai giornali:

«La Russia, a norma degli articoli 10-12 della Convenzione dell'Aja sulla guerra terrestre, potrebbe liberare i prigionieri nostri connazionali, i quali dessero la parola d'onore di non più combattere contro lo Stato catturante o i suoi alleati. *La Russia non avrebbe facoltà di costringere i prigionieri ad accettare la libertà a simile condizione, ma potrebbe ben liberare tutti quelli che acconsentissero ad assumere sul loro onore un impegno della specie ora indicato.*

«Secondo ogni verosimiglianza, i prigionieri italiani liberati non mancherebbero di rispettare la parola data. Che se qualcuno tra questi infrangesse il proprio giuramento, la Russia potrebbe valersi di una sanzione assai efficace, poichè il prigioniero liberato «su parola», che sia ripreso dal belligerante che gli ha in tal guisa concesso la libertà, può essere punito in modo assai severo, eventualmente con la pena di morte, se la legge dello Stato catturato lo consente.

«Ciò costituisce una garanzia che la Russia, nel suo ben legittimo desiderio di tutelare i suoi interessi di belligerante, dovrebbe «nel caso attuale» reputare sufficiente, anche se non credesse di poter fare assegnamento sulla norma giuridica che vieterebbe all'Austria - Ungheria di costringere quelli tra i prigionieri liberati, che ritornassero sul territorio austro-ungarico, a riprendere le armi contrariamente alla parola data.

«Accettare la proposta russa puramente e semplicemente con la condizione che il Governo italiano provveda alla custodia dei prigionieri, prolungandone la prigionia sulla terra dei loro fratelli, a mio avviso, non sarebbe proprio il caso.»

E' lo stesso concetto e sono quasi le stesse parole che il nostro Giornale disse nel numero di lunedì scorso, non appena cioè fu nota l'offerta dello Czar e le difficoltà alle quali essa dava luogo.

Modestamente ce ne compiacciamo.

Ma ci sembra strano che un concetto, che resulta così facilmente e logicamente da un esame del punto di vista giuridico della questione, non sia stato prontamente afferrato o sia stato deliberatamente trascurato dalla grande stampa, e specie da quella che prende norma ed intonazione nelle sfere ufficiali.

E più strano ancora è che della proposta russa, da codesta stampa, quasi non si parli più.

Se fosse vero che il signor Krupenski, non appena avuta la prima e non definitiva risposta del Governo italiano, avesse ritirata l'offerta con lo specioso pretesto di non voler creare imbarazzi al nostro Governo — mentre così semplice e facile era il modo di evitare ogni difficoltà, pur mantenendo la promessa e l'offerta — il gesto imperiale russo si dovrebbe considerare sotto una luce alquanto diversa e meno simpatica di quella entro la quale esso commosse e suscitò l'applauso del popolo italiano.

Che se poi si volesse all'offerta fatta e ritirata congiungere il nuovissimo zelo degli incrociatori inglesi e francesi nel Mediterraneo a dar caccia ai piroscafi italiani col pretesto del contrabbando, converrebbe domandarsi se non ci si trovasse, per caso, di fronte ad una deliberata complessa azione della Triplice Intesa diretta a premere, un po' con le promesse, un po' con le minaccie, sul Governo e sull'opinione d'Italia. Ciò che sarebbe un po' meno simpatico.

E' desiderabile che il Governo e l'opinione pubblica restino tetragoni, pur sapendone valutare il significato, a qualunque pressione esterna, nel senso di non lasciarsi smuovere nè da esse, nè dalla irritazione che in molti possono esse destare, da quel sacro egoismo nazionale che l'onor. Salandra affermava dover inspirare ardimento non di parole ma di opere. I quali ardimenti, vogliamo credere, non possano essersi farmaceuticamente esauriti nella baia di Vallona.

Le gare postelegrafiche a Genova

La distribuzione delle medaglie - Il banchetto

GENOVA, 20. — Alle ore 11, all'Hotel Miramar vi fu il ricevimento per la consegna delle medaglie commemorative delle gare postelegrafiche.

Intervennero il sottosegretario di Stato on. Marcello, gli alti funzionari dell'amministrazione ed i concorrenti.

Il direttore provinciale comm. Cafiero pronunciò un applauditissimo discorso, salutando l'on. Marcello ed i concorrenti.

Parlò poi il comm. Greborio organizzatore della gara. Da ultimo parlò l'on. Marcello vivamente applaudito, esprimendo il rammarico per l'assenza dell'on. Riccio e ringraziando i concorrenti.

Quindi si assegnarono le medaglie ai premiati.

Alle ore 13 ebbe luogo allo stesso Hotel Miramar il banchetto offerto dal Ministro delle poste in onore del Comitato organizzatore delle gare postelegrafiche e dei vincitori delle gare.

Il banchetto, di settanta coperti, era imbandito signorilmente.

Intervennero il Prefetto, il sindaco, i generali Massone e Masi, il presidente del Consorzio del porto, il presidente della Camera di commercio, e altre notabilità.

Allo champagne il sottosegretario alle poste on. Marcello pronunciò un discorso applauditissimo.

Brindarono quindi il sindaco, i presidenti del Consorzio del porto e della Camera di commercio, il vice-presidente dell'Esposizione, ed altri.

L'on. Marcello volle infine ancora ringraziare per le gentili parole rivoltegli dagli oratori.

GENOVA, 20. — Alle 15.30, nel Teatro dell' Esposizione, affollatissimo, si è compiuta la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori alle gare postali telegrafiche. Vi intervennero i deputati Canepa, Reggio, Rissetti, il prefetto, il sindaco, i generali Masi e Carpi, il comm. Ronco ed alti funzionari delle poste e telegrafi. Il sottosegretario di Stato on. Marcello, al suo ingresso al teatro venne accolto dal suono della marcia reale e da calorosi applausi. Egli prese posto sul palcoscenico con le autorità.

Il comm. Greborio, presidente delle gare, pronunciò un applaudito discorso. Parlò poi l'on. Marcello, portando il saluto del ministro on. Riccio e dette lettura del suo telegramma, accolto da grandi applausi.

Seguì la premiazione tra vivo entusiasmo. La cerimonia terminò alle ore 16.45.

Lasciando il teatro, l'on. Marcello fu fatto segno a una nuova simpatica dimostrazione.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Si ritorna all'antico - L'attività della Giunta municipale - Unione Commercianti E. I. - Modifica d'orario - Due concitati - S. Martino

Ci scrivono 29 (n):

Con domenica prossima i negozi di manifatture, chincaglierie ed affini, possono riprendere le antiche abitudini domenicali. La notizia non è ufficiosa.

✱ Nell'adunanza di ieri la Giunta Municipale sciolse moltissimi affari e stabilì il giorno per la convocazione di varie commissioni, compresa quella sui disoccupati per concretare il da farsi.

✱ Ieri sera, nella propria sede, si convocò il Consiglio della Unione Commercianti E. I. presieduto dal Vice-Presidente signor Zuliani Antonio.

Dopo le formalità prescritte e dopo una conveniente discussione, accettò le dimissioni del presidente sig. Antonio Battocletti, manifestandogli vivi ringraziamenti per la proficua di lui opera prestata a vantaggio della Società e del paese.

Per effetto dello statutario vennero sorteggiati i consiglieri da rinnovarsi.

Escono i signori: Moro cav. Felice — Zuliani Antonio — Gottardis Robustino — Angeli Umberto con diritto a rielezione.

Venne stabilito di convocare pel 4 ottobre i negozianti di coloniali per accordi intorno all'abolizione delle regalie.

✱ Con ieri sera le osterie vennero autorizzate alla chiusura alle ore 22. E' il giuoco di tira-molla - lascia andare!

✱ Oggi avanti al giudice conciliatore avvenne una contesa accalorata fra due signori ricorsi per la conciliazione.

Qualche ora dopo la disputa si ripetè inpubblico, presso la scala del municipio. I due contendenti non sembrano disposti alla conciliazione.

✱ Si approssima la rinomata fiera annuale di S. Martino.

Non sappiamo quante siano le prenotazione per i soliti casotti delle meraviglie, ma speriamo che, o pochi o tanti, siano decenti.

Per solito sono turlupinature ma una fiera senza casotti è... come andare a dormire allo scuro.

L'unico poi spettacolo che si sta preparando per detta occasione, sono le solite feste da ballo.

Da COLLOREDO di Mont.

Ancora sulla riapertura delle scuole

Ci scrivono 29 (n):

Poichè nel N.o 297 del Suo preg.mo giornale qualche eletto e compito articolista si diverte a descrivere i demeriti, senza alcun perchè, di un giovine maestro del Comune, apertamente dichiariamo:

1.o Che l'autore dell'articolo pubblicato nel N.o 293 risguardante nomine d'insegnanti e scuole a Mels, non è il giovane anzidetto;

2.o Che il giovine, in antecedenza alla pubblicazione di detto articolo, venne nominato insegnante in un altro Comune della Provincia, per cui non avrebbe avuto nessun interesse di commentare le nomine di altri Comuni.

3.o Che l'autorità scolastica competente conosce la sua capacità didattica e sa se ha fatto o meno il suo dovere nei diversi suoi anni d'insegnamento.

4.o Che il giovane stesso non intende perciò essere ingiustamente criticato, nè lo strumento di lotta fra i partiti locali.

Da PONTEBBA

Decesso

Ci scrivono 29 (n):

Stamane l'inesorabile falce della morte troncava la giovane esistenza della Signora Ottilia Bierti moglie al nostro carissimo amico Francesco impiegato in questa Dogana.

Al dolore immenso che ha colpito l'amico prendon vivissima parte quanti lo conoscono ed offrono un fiore ed una lacrima alla tomba anzi tempo dischiusa.

All'amico, alle due piccole orfanelle che, ancora inconscie della sventura che le ha colpite, daranno al loro amato genitore quel dolce sorriso che gli varrà a sanare la grande ferita, giungano da queste colonne le nostre condoglianze più sincere, il tributo di tutto il nostro affetto.

Da TALMASSONS

Furto di due asini

Ci scrivono 29 (n):

Martedì 17 corrente i coniugi Levacovich Michele e Giovanni di professione girovaghi, provenienti dalla fiera di Codroipo si fermarono nella nostra frazione di Flambro andando a dormire in una stalla, lasciando poco discosto all'aperto due asini attaccati al carretto nel quale si trovavano oggetti di vestiario ed attrezzi da cucina.

Quando si svegliarono però ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che tutta la loro sostanza mobile era stata rubata da ignoti durante la notte. — Il furto è stato denunciato ai R. Carabinieri della stazione di Mortegliano.

Da GEMONA

La nuova linea Spilimbergo - Gemona - Il tempo

Ci scrivono 29 (n):

Domenica verrà aperta al pubblico la nuova linea ferroviaria Spilimbergo - Gemona.

Alcun festeggiamento è stato progettato per tale occasione. Il Municipio di Gemona però ha pensato bene d'invitare le rappresentanze dei comuni favoriti dalla nuova ferrovia Osoppo, Maiano, Pinzano e Spilimbergo a compiere in tale giorno un viaggio di visita della nuova linea. Così la Giunta di Gemona partirà al mattino da questa stazione, incontrerà nelle susseguenti stazioni le altre rappresentanze ed assieme sosterranno un po' a Spilimbergo.

Da là ripartiranno tutti gli invitati e poco dopo mezzodì arriveranno a Gemona dove sarà tenuto un popolare banchetto.

Tutto ciò senza ombra d'ufficialità.

✱ S'è scatenato durante la notte un tempo indiavolato. Pioggia a catinelle sbattuta per ogni dove dall'infuriare di scirocco che soffia maledettamente. Era da attenderselo: siamo prossimi alla fiera dei Santi!....

Da CODROIPO

Riapertura negozi - Le acque crescono - I lavori della caserma

Ci scrivono 29 (n):

In seguito agli accordi presi colla Camera di Commercio si rammenta che nelle domeniche da 1 Novembre p. v. a tutto Febbraio 1915 tutti i negozi potranno stare aperti per cinque ore antimeridiane.

✱ Causa le pioggie di questi due giorni il fiume Tagliamento si è molto ingrossato, tanto che il Genio Civile ha ordinato al nostro ufficio telegrafico di attivare, fino a nuovo ordine, l'orario permanente.

✱ Questa mattina è stata a Codroipo un capitano delegato dall'ufficio Fortificazione di Udine ed ha fatto la regolare consegna all'Impresa Bidinost dei lavori di costruzione dell'annunciata caserma d'artiglieria.

Era intenzione dell'impresario di iniziare oggi stesso i lavori, ma causa il mal tempo ha dovuto rimandare a domani.

Ci riferiscono che pel momento avranno immediato lavoro una sessantina circa di operai e tutti del nostro Comune.

La premura del Bidinost merita encomio.

Da SEDEGLIANO

Nuovo ufficio postale

Ci scrivono 19 (n):

In seguito alle vive sollecitudini fatte dall'egregio deputato del nostro Collegio conte dottor Gino di Caporiacco è stato disposto pel 1.o Novembre p. v. l'apertura dell'ufficio postale nella frazione di Gradisca.

La nostra popolazione ha appresa tale notizia con molta soddisfazione e ringrazia vivamente l'onorevole, per l'azione proficua spiegata.

Da PORDENONE

Al Comune di Pordenone

Ci scrivono 29 (n):

Al Comune di Pordenone è stato concesso il mutuo di lire 5000 sulle lire 550.000 che erano state assegnate alla provincia di Udine.

Questa somma è già impegnata nella costruzione e riparazione di strade per il quale titolo sono impegnate circa 70 mila lire.

Cronaca dello Sport

A. C. Udine contro A. C. Vicenza

La forte squadra del Vicenza vincitrice del Campionato Veneto-Emiliano dello scorso anno ed attualmente prima in classifica scenderà fra noi domenica 1.o Novembre per disputare la 5.a gara di Campionato.

La squadra è una fra le più conosciute al pubblico ed ai giuocatori che sostennero con essa due onorevoli incontri d'allenamento.

E' l'undici il cui nome ci fa riandare col pensiero ad un anno addietro in cui la nostra squadra che ancora non aveva conosciuto la vittoria chiudeva l'incontro di quell'indimenticabile domenica con punti pari. Ma se lo scorso anno l'A. C. Vicenza si presentava in leggero declino di forma quest'anno è nella sua massima potenza, confermata dall'ultimo incontro vittorioso. Quindi non vi è alcuna speranza di vittoria per i nostri giuocatori ammesso però sempre la possibilità di ben figurare. Duro invece sarà l'incontro per la squadra riserve che albenchè si possa presumere più forte, avrà innanzi una squadra temibile che lotterà accanitamente fino all'estremo.

La borsa Francese

BORDEAUX, 29. — (Borsa) Rendita francese 3 per cento perpetua 77 — francese 3 e mezzo ammortizzabile 84 — turca 55 — egiziana 89.25 — spagnuola 82 — russa (1906) 92.50 — russa (1909) 84 — Rio Tinto 13.64 — Lyonnais 11.00.

Cambio: su Parigi 89, pari cambio su Londra 25.125, a 25.275.

LONDRA, 29. — Versate 21.000, ritirate un milione, riserva per rimborsi piccoli biglietti.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 29 OTTOBRE)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Vencato — P. M. Orano — cancelliere: Volpe.

Appello generale

Un filare di viti danneggiato

Jacoluzzi Luigi di Antonio di anni 57, di Faedis, era imputato di avere negli ultimi giorni dell'aprile a. c. in Faedis danneggiato dei filari di viti col tagliarvi teneri tralci in danno di Antonio Cecotti per lire 200.

Il Pretore di Cividale condannò lo imputato a due mesi di reclusione e Lire 400 di multa.

Contro questa sentenza venne presentato appello.

Il Tribunale manda assolto l'imputato per insufficienza di prove. — Difensore avv. cav. Pollis.

Tre ubbriachi e un oste

Pelizzo Beniamino fu Antonio di anni 21 di Forame (Faedis) — Ursig Eugenio fu Giacomo di Cancellici Cericco — Ruggero Giuseppe di anni 20 di Forame sono imputati di avere la sera del 27 febbraio 1914 in Attimis tentato di entrare nel domicilio di Laurencig Giuseppe contro il divieto senza riuscire nell'intento, volevano, cioè, entrare nell'osteria. L'oste non volle aprire ed essi danneggiarono la porta e ruppero alcune lastre delle finestre.

Essi erano inoltre imputati di minaccie. Il Pretore di Cividale condannò il Pelizzo a tre giorni di detenzione e lire 10 di multa; Ursig e Cericco vennero assolti. Il Pelizzo si appellò ed è patrocinato dall'avvocato cav. Pollis.

Dopo la lettura della relazione, letta dal giudice avv. Vencato, l'avv. Pettoello dichiara di essersi costituito P. C. per il Laurencig e chiede che venga udito un teste, assente al processo innanzi al Pretore di Cividale.

Il Presidente dice che prima faccia la sua arringa il difensore e poi il Tribunale deciderà.

L'avv. Pollis conclude per l'assoluzione del suo difeso, e in subordine di rinnovare il processo, per udire due nuovi testi.

L'avvocato Pettoello chiede la conferma della prima sentenza e lire 70 per la costituzione di P. C.

Il P. M. si associa alla P. C. e in subordine chiede la rinnovazione del processo.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza e liquida le spese di P. C. in lire 28.66, accordando il beneficio della legge Ronchetti per 5 anni, purchè entro tre mesi il Pelizzo paghi la suddetta somma.

Non era l'imputato ma suo fratello

Visentini Giovanni di Antonio di anni 18 — Basello Francesco di Pietro di anni 11, Vittorini Napoleone di Sante di anni 10 sono imputati di avere in Percotto il 10 febbraio rubato legna in danno del conte Carlo Caiselli.

Il Pretore del II. Mandamento assolse Basello e Vittorini per mancanza di discernimento e condannò Visentini a 3 giorni di reclusione e spese.

Visentini Giovanni dichiara di non essere stato lui sorpreso dalla guardia campestre, bensì suo fratello. In quei giorni egli era già all'estero.

Il padre dell'imputato aveva pure dichiarato che suo figlio Giovanni si trova all'estero, e la guardia campestre aveva ammesso di avere sbagliato la denuncia.

Il Tribunale ordina la rinnovazione del processo.

Fra zia e nipote

Fascinato Giustina maritata Viviani di anni 47 e Fascinato Carlo di Lorenzo d'anni 19, di Udine, erano imputati:

la Giustina Fascinato di essersi appropriata di vari oggetti (una macchina da cucire, biancheria ed altro) per l'importo di lire 350 in danno della nipote Annita Fascinato, dalla quale le erano stati consegnati in deposito con l'obbligo di restituirli ad ogni richiesta.

Carlo Fascinato e Giustina erano imputati di essersi arbitrariamente introdotti nella casa di Annita Fascinato non ostante il divieto.

Fascinato Carlo era poi imputato di lesioni lievi in danno dell'Annita. I fatti avvennero il 31 ottobre 1918.

Il Pretore del I. Mandamento condannò Fascinato Giustina a tre giorni di detenzione e lire 20 di ammenda e Carlo Fascinato a tre giorni di detenzione e lire 10 di multa. I danni vennero liquidati in lire 34.88 comprese lire 24.88 per costituzione di P. C.

Alla Giustina Fascinato venne concessa la condanna condizionale per 5 anni.

Il processo ebbe luogo in seguito ad azione privata, querelante Ida Carabba nata Fascinato nipote della Giustina.

L'imputata Giustina Viviani Fascinato si appellò della sentenza pretorile; essa e difesa dall'avv. Zagato.

Il difensore chiede l'assoluzione della sua patrocinata e il P. M. conclude per la conferma della prima sentenza con l'aggiunta delle maggiori spese.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza aggiungendo le spese del nuovo giudizio.

CRONACA CITTADINA

Domenica il Giornale di Udine *inizierà la pubblicazione di un nuovo romanzo, che ha sollevato altrove grande clamore e che verrà letto col più vivo interesse.*

La Giunta P. A. in sede di contenzioso

Il ricorso contro l'eleggibilità di 4 consiglieri comunali di Udine

La Giunta provinciale Amministrativa ha ieri discusso e deciso su parecchi ricorsi elettorali.

Il primo dei ricorsi discussi interessa la nostra città ed è uno strascico delle elezioni generali amministrative, seguite nello scorso mese di giugno.

La questione dell'eleggibilità dei consiglieri Arturo Bosetti, ing. Enrico Cudugnello, Antonio Gremese e rag. Vittorio Vittorello venne già presentata in una delle prime sedute del nuovo Consiglio.

Le ragioni del ricorso non furono nemmeno discusse dal Consiglio, perchè il ricorso fu dichiarato irricevibile.

Il ricorrente Giuseppe Gervasoni fu Carlo ha presentato ricorso alla G. P. A. contro la deliberazione del 28 luglio a. c. del Consiglio comunale relativa all'eleggibilità dei sopranominati 4 consiglieri comunali.

La relazione venne estesa dal membro della G. P. A. cav. avv. Pietro Linussa.

Era presente alla seduta il ricorrente signor G. Gervasoni; l'avv. Casasola, suo patrocinatore, sostenne le ragioni del ricorso.

L'avvocato Levi parlò per i 4 consiglieri, sostenendo la irrecivibilità e poi le ragioni in favore dell'eleggibilità di ciascuno dei 4 consiglieri.

Altro ricorso contro l'ineleggibilità di consiglieri

L'elettore De Mattia Giovanni fu Costante presentò ricorso il 27 agosto a. c. contro la deliberazione 26 agosto precedente del Consiglio Comunale di Roveredo in Piano, relativa all'eleggibilità a consiglieri dei signori Lollo Angelo, Cofazzi Giovanni e Redivo Pietro.

Relatore per la G. P. A. fu l'avvocato Quaglia.

I ricorrenti De Mattia e Badile erano rappresentati dall'avv. Tavasani che sostenne il ricorso.

Le ragioni dei tre consiglieri vennero esposte dall'avv. Egidio Zoratti di Aviano.

La decisione sui due ricorsi verrà pubblicata in una delle prossime sedute.

Decisioni sopra ricorsi elettorali

Vennero pubblicate le decisioni della G. P. A. sui seguenti ricorsi elettorali discussi in antecedenti sedute:

Ricorso presentato il 12 agosto a. c. dal geometra signor Armando Beltrame per l'annullamento della deliberazione 12 luglio a. c. del Consiglio comunale di Buttrio colla quale veniva dichiarata nulla la sua elezione a consigliere.

La G. P. A. accolse il ricorso e revocò la nomina, proclamata da quel Consiglio comunale, del signor G. B. Potocco a consigliere.

Cecconi Ancillo e altri due elettori presentarono ricorso contro la deliberazione 17 luglio scorso del Consiglio Comunale di Reana del Roiale che proclamava nulle le elezioni dei consiglieri Comelli Vittorio e Cattarossi Santo. — Il ricorso fu respinto.

Ed è pure respinto il ricorso di Domenico Gentilini ed altri, contro la deliberazione del medesimo Consiglio Comunale che annullava l'elezione di Noacco Giovanni.

Ricorso presentato il 28 agosto scorso da Luszach Antonio fu Simone contro la deliberazione del 12 mese stesso del Consiglio comunale di Grimacco relativa alla nomina a consigliere di Chiabai Stefano.

Accoglie il ricorso e dichiara non eleggibile il Chiabai, manda al Comune di Grimacco di rimettere alla G. P. A. i risultati delle elezioni per provvedere alla di lui sostituzione.

Ricorso presentato il 16 agosto da Bucovaz Antonio di Stefano contro la deliberazione 13 luglio del medesimo Consiglio comunale relativa alla nomina di Iurman Valentino di Valentino. — Il ricorso è respinto.

Revisione generale dei tori da razza

La revisione generale dei tori da razza adibiti alla monta pubblica nei Mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Aviano e Sacile avrà luogo nei giorni, ore e località seguenti:

16 Novembre 1914: A San Vito (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per San Vito, Casarsa, Zoppola, (Braida Cuèrti).

A Cordovado (sul piazzale del mercato alle ore 3 pom.) — per Cordovado, Morsano, Sesto al Reghena.

17 Novembre 1914: A Azzano Decimo (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per Azzano, Chions, Pravisdomini, Pasiano e Fiume Veneto.

A Pordenone (sul piazzale del mercato alle ore 3 pom.) — per Pordenone, Cordenons, Vallenoncello, Porcia e Zoppola.

18 Novembre 1914: a Sacile (sul piazzale del mercato alle ore 8 ant.) — per Sacile, Fontanafredda e Caneva.

A Prata (sul piazzale del Municipio alle ore 3 pom.) — per Prata e Brugnera.

19 Novembre 1914: Ad Aviano (sul piazzale maggiore alle ore 2 pomer.) — per Aviano, Budoia, Polcenigo, Roveredo, San Quirino e Montereale.

Scuola commerciale femminile

Le scuole di contabilità, italiano, calligrafia, dattilografia, corso preparatorio e tre corsi per uso commerciale, alle Scuole professionali in V. Grazzano N. 28, cominceranno il giorno 4 novembre alle ore 15.

Insegnante ragioneria Rieppi. La retta è di lire 5 mensili.

Francese e Tedesco, Scuola Femminile.

La lezione delle lingue francese e tedesco, 4 corsi per uso commercio comincerà con programma dell'Istituto Tecnico mercoledì alle ore 17.

Scuole di perfezionamento in francese e Tedesco. Con programma di università e conversazione nella lingua insegnata per le signorine che hanno la patente di maestre, e che vogliono perfezionarsi nella coltura, comincierà lo stesso giorno 4 Novembre alle ore 17. — La retta di lire 5 mensili per le allieve che hanno fatto tutti i corsi presso queste scuole, lire 10 per le altre — Insegnate signora von Langenmantel - Prosdocimi.

Croce Rossa - Sotto Comitato Provinciale

II.o Elenco delle sottoscrizioni a soci perpetui:

D'Aronco comm. prof. arch. Raimondo, Udine, Azioni 1.

La signora Marchesa Giuseppina Rossi-Tacoli da Tricesimo inviò lire 20 quale sua oblazione alla Croce Rossa e che la Presidenza vivamente ringrazie.

A soci temporanei: 1. Bellezza Levi Alfonsina, Udine Azioni 1 — 2. Braida dottor Carlo di Gregorio 1 — 3. Burghart Giorgio 1 — 4. Burghart Roberto 1 — 5. Burghart cav. Rodolfo 1 — 6. Carraro Oreste 1 — 7. Della Coletta Giovanni 1 — 8. Di Brazzà Savorgnan conte Ascanio, Manzano 1 — 9. Gagliardi Misani Maddalena, Udine 1 — 10 Giacomuzzi prof. sac. Lodovico, Portogruaro 1 — 11. Hofmann cav. Maurizio, Udine 1 — 12. Lazzari prof. cav. Roberto 1 — 13. Nicolotti Adelina 1 — 14. Parenti dottor Guido 1 — 15. Petrozzi Oreste 1 — 16. Piuzzi - Hermann Anna 1 — 17. Piussi cav. Pietro 1.

I funerali di un patriotta

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del notaio Francesco Puppati, il quale partecipò alla spedizione Medici, in Sicilia nel 1860 da Milazzo al Volturno e alla campagna del Trentino nel 1866.

Ai funerali intervennero numerosi [illegible] con bandiera, e una folla di amici e parenti.

Alla famiglia desolata e alla memoria del prode soldato rinnoviamo il nostro reverente saluto.

Finalmente ritornate

Ieri mattina sono arrivate nella nostra città, di ritorno da Modave, nel Belgio, la signorina Ida Passero e la di lei sorella, delle quali come abbiamo detto altre volte, mancavano notizie fino dai primi di agosto.

Vive congratulazioni per il felice ritorno dopo la permanenza, certo emozionante, in un paese ora tanto duramente provato!

Camera di Commercio

Stamane alle ore 10 il Consiglio camerale tiene l'annunciata seduta per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Morte schiacciato da un'automobile

L'altra sera verso le 18.30 transitava per Via Liguria (Godia) a corsa velocissima l'automobile 66-422 e investiva un maiale che rimaneva ucciso.

Il proprietario del maiale, certo Castellani Giovanni fu Girolamo, faceva appena a tempo a gettarsi nel fossato laterale onde evitare di subire la stessa fine.

Se i signori automobilisti fossero un po' più prudenti, anche incontrandosi con maiali, non sarebbe nessun male.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Numeroso pubblico accorse ieri sera ad ammirare il bellissimo programma di varietà eccezionale specialmente per opera dei «The Brothers Edwardos» che anche ieri sera riscossero un subisso di applausi per i loro emozionantissimi esercizi.

Applauditissimi furono anche i «Rafhaels» e la divette «Pinsonette».

Divertentissima fu la comica.

Oggi il teatro si apre alle ore 17.30.

In settimana nuovi grandiosi debutti del teatro di varietà.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

“ La Figlia di Jorio ”

di G. D'Annunzio

Il capolavoro drammatico, nella riduzione data ieri sera dalla Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso ha subito una troppo profonda modificazione per mantenere, la meravigliosa verseggiatura, la musicalità e la ricercatezza di vocaboli della versione originale.

I racconti e gli episodi, che con una iridiscente profusione di motti, ornano e commentano la tragica ventura, apparvero slegati e scoloriti.

Si può ammettere un teatro dialettale e regionale — che maggior vivacità e verità all'azione, nella parlata naturale può conseguirne, si possono anche accettare e gustare le traduzioni di lavori in prosa, ma quando si tratta di versi e di poesia dannunziana in ispecie, la traduzione potrebbe anche esserne la parodia....

Ieri sera abbiamo udito in siciliano «La Figlia di Jorio» — e immaginiamo per un momento che risultato artistico si potrebbe attendersi se qualcuno tentasse qualche altra traduzione — per esempio: «La Nave» in Veneziano, per accordarla con l'ambiente....

A parte gli appunti d'ordine generale, la recita fu accolta con compiacenza dal pubblico, ed applausi interminabili si meritò la signora Virginia Balistrieri, che in «Mila di Codra» seppe vivere con impressionante naturalezza la strana figura di femmina.

Anche la messa in scena non era quale la esigono le opere di Gabriele d'Annunzio, — ed un inconveniente che speriamo si saprà evitare nel Nuovo Teatro — ora che la costruzione pare si sia riesciti a combinare — è quello della ribalta, che al pubblico della platea, nasconde una buona parte del palcoscenico.

Nel secondo atto. le persone coricate nella grotta di Aligi, bisognava immaginarsele....

Questa sera ultima recita della Compagnia di Giovanni Grasso, con «Omertà» del cav. G. Polver bene conosciuto ad Udine.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una battaglia navale nel Mare del Nord?

AMSTERDAM, 28. — IL GIORNALE «TELEGRAPH» DICE CHE UN CANNONEGGIAMENTO FU UDITO VERSO LE ORE QUATTRO ANT. IN DIREZIONE NORD DI KILDKE, DURATO QUARANTACINQUE MINUTI, E POI RIPRESO DODICI ORE PIU' TARDI.

SI CREDE CHE UNA BATTAGLIA NAVALE SIA IMPEGNATA. (Stefani)

LA GRANDE VITTORIA DEI RUSSI in Polonia
La conquista di Radom dopo accanita battaglia

PIETROGRADO, 30 Ore 0.45) — *Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dice:*

«Spezzammo la resistenza delle ultime unità nemiche che tentavano sempre di mantenersi al nord del fiume Pilitza.

«Attualmente sul fronte a nord della Vistola tutti i corpi austro-ungarici e tedeschi si ritirano.

«Occupammo la linea Striskow-Ieschoff-Nowe Miaste.

«La cavalleria russa entrò a Radom, ove facemmo parecchie migliaia di prigionieri e conquistammo una diecina di mitragliatrici, alcuni cannoni, un treno e varie automobili.

«In Galizia nessun cambiamento sul fronte.

«Nella Prussia Orientale un corpo d'esercito tedesco sostenuto da altre unità, si dette in questi ultimi giorni a sterili attacchi nella regione di Bacalarhewe. Le perdite nemiche sono elevatissime». (Stefani)

LONDRA, 30 (Ore 0.50) — *Il* Times *riceve dal suo corrispondente di Varsavia un telegramma annunciante che Radom fu presa dai russi, dopo vivacissimo combattimento.* (Stefani)

Con la presa di Radom, ove l'esercito germanico appoggiato da un contingente austro - ungarico, si era fortemente trincerato, le truppe russe hanno dato un fiero colpo agli alleati che sono ormai in piena ritirata.

La pressione, sempre più pesante delle forze russe, sugli eserciti tedeschi, diventa una minaccia sempre più grave per gli eserciti austro-ungarici del San e dei Carpazi che si troveranno presto distaccati dall'esercito alleato e dovranno sostenere, soli, l'urto delle masse moscovite.

Nulla da segnalare sul campo della guerra in Francia

PARIGI, 30. (Ore 0.55) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Secondo le ultime informazioni, non vi è alcuna notizia importante da segnalare». (Stefani)

Il Kaiser percorre il fronte delle sue armate in Francia

PARIGI, 29. — *Il* Daily Mail *ha da Copenaghen:*

«Apprendiamo che Guglielmo II si trova attualmente in Francia, dove dirige le operazioni. L'Imperatore fece col re di Sassonia un giro in automobile lungo il fronte di battaglia, ispezionando le posizioni e stimolando i soldati con la sua presenza e colla sua eloquenza».

La catastrofe d'un 420

Il Journal *riceve dal suo corrispondente da Madrid che* L'Imparcial *annuncia che uno dei tre cannoni da 420 che i tedeschi adoperano sulla loro ala destra, sarebbe esploso per eccesso di carica, provocando una orribile catastrofe. I serventi e 250 uomini che si trovavano presso il cannone, sarebbero stati orribilmente sfracellati. Le loro membra insanguinate sarebbero ricadute ad undici chilometri dal luogo della esplosione. Parecchie case di campagna situate intorno al luogo della catastrofe sarebbero sprofondate nell' immensa buca causata dall' esplosione, nella quale sarebbe scomparsa la grande macchina di guerra. Sotto la minaccia di pene severe, le truppe avrebbero ricevuto l'ordine di non parlare della catastrofe.*

Le perdite tedesche a Nieuport
16 mila morti e 30 mila fuori combattimento

Il corrispondente speciale del Daily Mail, *a Flessinga, Jeffries, telegrafa che le perdite tedesche sulla linea Nieuport-Dixmunde possono essere valutate a 16.000 uomini morti e 30 mila mesi fuori di combattimento. Nella sola mattina di domenica quarantacinque grandi veicoli carichi di feriti hanno attraversato Ostenda; nel pomeriggio dello stesso giorno altri 24 carri sono passati alle 17 e 82 alle 19.*

Il fuoco dei monitori inglesi

LONDRA, 28. — *Il* Times *apprende che una brigata tedesca fu completamente annientata il 25 ottobre, mentre avanzava lungo il mare tra Nieuport e Middelkerke, dal fuoco dei cannoni della flottiglia dei monitori inglesi ancorata al largo.* (Stefani)

Vapori affondati dalle mine
La pericolosa costa nord dell'Irlanda

LONDRA, 29. — *Il vapore mercantile* Manchester *urtò in una mina all'altezza della costa nord dell'Irlanda ed affondò. Il capitano e dieci uomini dell'equipaggio sono morti; trenta uomini sono stati salvati dal vapore* City of London.

Le autorità navali di Liverpool avvertirono la navigazione mercantile che le mine tedesche furono disseminate lungo la costa nord dell'Irlanda.

AMSTERDAM, 29. — *Il capitano di un vapore da pesca olandese ritornante da Ymuiden annuncia che la nave* Warding *urtò in una mina a quaranta miglia a nord di Ymuiden e perdettesi col corpo e coi beni.*

AMSTERDAM, 29. — *I giornali annunciano che un rimorchiatore olandese, giunto ad Ymuiden annuncia che a circa quaranta leghe marittime a nord e nord-ovest di Ymuiden, il vapore* Lougre *urtò in una mina ed affondò».*

La guerra selvaggia
"Coi coltelli fra i denti!"

PARIGI, 29. — Dal taccuino di un ufficiale che si trova da un mese nelle trincee e merita di essere stralciato questo brano:

«Se prima si faceva la guerra contro un nemico invisibile, ora gli avversari si guardano, si spiano da trincee molto vicine. La guerra assume un carattere nuovo, assolutamente selvaggio. Ora dimentichiamo il progresso per ritornare ai procedimenti micidiali di altri tempi. Tutto quello che la fantasia degli uomini ha creato torna di moda. Non solo ci ingiuriamo come gli eroi dell'«Illiade», ma si ricorre di nuovo alla balistica di Archiemede per lanciar proiettili a breve distanza. Non si parla che di parallele, di mine, di fornelli, e via dicendo e gli zappatori esultano della loro ingegnosità disprezzata che ora torna di moda. Se la guerra continua a questo modo fra poco dovremo accapigliarci coi coltelli fra i denti».

Von Beseler suicida?

TORINO, 29. — Telegrafano da Bordeaux alla «Stampa», 28:

«Secondo un dispaccio da Amsterdam, il generale Beseler, vincitore di Anversa, si sarebbe suicidiato giovedì a Bruges».

Il giornale osserva che questa notizia deve essere accolta non solo colla massima riserva, ma anche con molta diffidenza.

SULL'ALTRA SPONDA
L'inaugurazione dell'ospedale italiano a Vallona

VALONA, 29. — *Alla presenza dell'ammiraglio Patris coll'aiutante di bandiera, del comandante Ciano, del console Lori, del capo della missione sanitaria dott. Ieppex, del governatore, della commissione governativa, della rappresentanza di Beclansei e di profughi, fu inaugurato nel pomeriggio l'ospedale italiano, coll' innalzamento della bandiera italiana. La musica della regia nave* Dandolo *suonò la marcia reale.*

Parlarono l'ammiraglio Patris, l'ex-sindaco di Tepelen Sadullah, il governatore Osman Effendi.

La cerimonia terminò fra grida di: Viva l'Italia! Viva l'Albania!

Il console Lori offerse lo spumante.

Dopo l'inaugurazione dell'Ospedale, l'ammiraglio Patris ed il console d'Italia, Lori, visitarono stamane i profughi accompati fuori della città. Gli ufficiali medici, coadiuvati dai marinai, distribuirono ai profughi generi alimentari. (Stefani)

Le parole dell'amm. Patris

VALONA, 29. — *Nell'odierna cerimonia per l'inaugurazione dell'Ospedale italiano, l'ammiraglio Patris disse che, come a Scutari, fu qui impiantato un ospedale e che se la tranquillità sarà turbata l'Italia farà il suo dovere.*

L'ammiraglio esortò a confidare in avvenire nell'amicizia dell'Italia.

Rispose Sabdullah ex-sindaco di Tepelen, che ringraziò ed accennò alla condizione dei profughi.

Parlò poi il governatore Osman Effendi, a nome del Governo e della cittadinanza riconoscente. (Stefani)

L'occupazione greca dell'Albania meridionale illustrata dal signor Venizelos

ATENE, 29. — (Camera dei deputati) — Venizelos, interpellato circa l'occupazione di Argirocastro e di Premeti, confermò che le truppe greche, dietro ordine del Governo, si avanzarono ed occuparono i due distretti.

Soggiunse che l'avanzata delle truppe greche non ha nessun scopo di conquista e che deve considerarsi come una semplice misura provvisoria, dettata da ragioni umanitarie, per mantenere la sicurezza dei confini del regno di Grecia.

Venizelos dichiarò di riconoscere la decisione della conferenza di Londra circa l'Albania e di restar fedele agli impegni presi con la sua nota del 21 febbraio scorso. Sono gli avvenimenti sopraggiunti dopo che decisero il Governo ellenico a procedere a questa occupazione: l'anarchia che rese impossibile l'approvazione del protocollo di Corfù, l'allontanamento del principe di Wied in seguito alla sollevazione della popolazione, il conflitto europeo che impedisce alla potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati tra albanesi ed epiroti, che costringono la popolazione a lasciare l'Epiro settentrionale ed a rifugiarsi in Grecia od a Valona. La impotenza del Governo autonomo a garantire il ritorno dei mussulmani rifugiati a Valona, l' esodo imminente dei sudditi mussulmani verso Argirocastro, segnalato al governo greco dal rappresentante di una grande potenza, e finalmente l'appello rivolto al governo ellenico dalle popolazioni cristiane e mussulmane dell'Epiro settentrionale, chiedenti lo invio di truppe, la cui presenza avrebbe garantita la piena sicurezza di tutti gli elementi.

E' vero, soggiunse Venizelos, che recentemente la presenza di Essad pascià fece sperare di vedere il *caos* albanese trasformato in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo. Frattanto i conflitti tra greci ed albanesi continuano.

In queste condizioni, il Governo giudicò che non gli era più permesso di ritardare a rispondere agli appelli pressanti dei cristiani e dei mussulmani.

La rioccupazione di Argirocastro e di Premeti — concluse Venizelos — non ha, del resto, altro scopo che quello di garantire la sicurezza, in attesa che le Potenze possano stabilire le condizioni necessarie per l'applicazione normale dell' accordo di Corfù. (Stefani)

Per la difesa nazionale
Il pieno accordo fra il ministro del tesoro e quello della guerra

ROMA, 29. — *Il* Giornale d'Italia, *a proposito della questione finanziaria e militare, esaminata ieri dal Consiglio dei Ministri, scrive che ciò che deve essere detto chiaramente, perchè il paese lo sappia, è che la questione di sostanza e cioè la concessione dei fondi richiesti dall' Amministrazione della Guerra è ormai superata e nulla si oppone a che il complesso lavoro di preparazione dell'esercito prosegua e si sviluppi assolutamente così come era stato già da vari mesi energicamente iniziato.*

«Questo occorreva dire — prosegue il Giornale d'Italia *— per la tranquillità della coscienza nazionale.*

«Le divergenze di idee riguardano, se mai, un' altra questione, e cioè il come si provvederà al fabbisogno finanziario.

«Ma anche su questo punto confidiamo che si provvederà per il meglio ed è massimo l'accordo fra i vari ministri.

«La politica militare e la politica finanziaria convergono insieme all'alto scopo, che è quello di fortemente presidiare la patria per ogni evenienza».

Lo stesso Giornale d'Italia *nella sua quarta edizione, scrive:*

«Sappiamo da fonte autorevole che fra il ministro della guerra ed il ministro del tesoro, l'accordo è stato raggiunto anche prima che il Consiglio dei ministri fosse convocato e che l'on. Rubini ebbe a dichiarare al ministro della guerra d'essere pronto a fronteggiare anche le eventuali ulteriori richieste che dall'amministrazione gli fossero fatte nell'interesse della difesa.

La discussione svoltasi nell'ultimo Consiglio dei ministri non si è pertanto riferita alle spese militari, ma ai mezzi coi quali farne fronte e tale discussione, rimasta in sospeso, sarà continuata nella prossima riunione dei ministri.

Il piroscafo "Enrico Millo" rilasciato dalle autorità francesi

ROMA, 29. — *L'ammiragliato di Biserta, secondo gli ordini del Governo francese, rilasciò il piroscafo italiano* Enrico Millo *sull'impegno verbale del console italiano di Biserta, che il carico sarà visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane, che impediranno il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando e che il risultato della visita verrà fatto conoscere al Governo francese.* (Stef.)

Il gesto del Governo francese tronca una questione che minacciava di diventare spinosa; il piroscafo *Enrico Millo*, battente bandiera italiana, ma navigante (secondo l'asserzione francese) per l'armatore austriaco Cosulich fu rilasciato su promessa data dal console italiano di Biserta che verrà mandato e visitato dalle autorità italiane, in un porto italiano, per vedere se contiene contrabbando di guerra e, eventualmente, denunciarlo.

Il Governo italiano eseguirà puntualmente quanto fu promesso dal suo console e non solo per la parola data, ma per il dovere che ha di rispettare la neutralità, dovere al quale non ha mai mancato.

E' da ritenere e da augurare che, senza ulteriore accensione di spiriti, in simile od in altra forma leale verrà trattata e risolta col governo inglese la cattura dei due piroscafi italiani internati a Gibilterra.

L'on. Giolitti e la ripresa dei lavori parlamentari

TORINO, 29. — Telegrafano da Roma alla «Stampa»:

Sono in grado di informarvi che l'on. Giolitti verrà a Roma verso la metà di novembre. Egli intende partecipare attivamente alle sedute della Camera; e la sua attività politica si spiegherà unicamente in questo senso — di dare coi suoi amici il più completo e valido appoggio al Governo dell'on. Salandra, applicando semplicemente il mònito del suo discorso al Consiglio Provinciale di Cuneo, essere in questo momento obbligo di tutti gli italiani di stringersi intorno al Governo, facilitandone l'arduo compito.

Con questo implicitamente cadono tutte le voci sparse nei giorni scorsi di complotti e di cospirazioni di deputati giolittiani, allo scopo di preparare la caduta del Ministero Salandra, voci e dicerie che non hanno mai avuto il più piccolo fondamento.

Un motoscafo tedesco nelle acque di Ancona

ANCONA, 29. — Ieri a tarda ora, è giunto in porto un motoscafo battente bandiera tedesca, proveniente da Ortona a Mare. La nostra Capitaneria del porto, era stata avvertita della sua partenza ed ha inviato un rimorchiatore al suo incontro. Il motoscafo è stato fatto ancorare in un punto distante da tutte le altre imbarcazioni.

Non è stato possibile sapere per quali ragioni il motoscafo tedesco si trova nelle nostre acque e da dove provenga. Si è saputo che esso aveva toccato Prevesa e che domani ripartirà da Ancona.

Le autorità hanno preso tutte le precauzioni perchè l'equipaggio non scenda a terra.

Lo sconto della Banca austro-ungarica

BUDAPEST, 29. — La Banca austro-ungarica ridusse il tasso dello sconto al 5 e mezzo per cento.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Cambio per domani è di 103.50.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Comune di Cividale

A 30 novembre aperto concorso posto medico condotto 2.o reparto per la cura soli poveri.

Per informazioni rivolgersi Segreteria.

Il Sindaco: *A. Pollis.*